

Intervista a **Sbarra (Cisl)**: «Bene, ma è solo l'inizio»

# Il leader **Cisl**: meno tasse sul lavoro «Primo passo da rendere strutturale»

**Sbarra**: leva fiscale decisiva per difendere salari e pensioni dall'inflazione, incentivare il tempo indeterminato

di **Claudia Marin**

ROMA

**Il Decreto Lavoro ha ottenuto il via libera del Senato e arriverà blindato alla Camera: in primo piano il taglio del cuneo?**

«Abbiamo giudicato positivamente - risponde **Luigi Sbarra**, segretario generale **Cisl** - l'operazione sul cuneo contributivo, che recepisce nostre precise richieste, ma che ora va rafforzata, resa strutturale e collegata a una riforma complessiva del fisco che sia realmente redistributiva e a sostegno delle fasce medie e popolari del lavoro e delle pensioni. Anche sui *fringe benefit* l'aumento della soglia di detassazione è opportuno, ma va garantita una soglia anche per chi non ha carichi familiari».

**Il governo punta anche sulla detassazione delle tredicesime e delle parti premiali e variabili del salario, rinviando la flat tax sugli incrementi di stipendio.**

«Guardi, la leva fiscale è uno strumento decisivo per difendere salari e pensioni colpiti da un'inflazione pesantissima. Per questo apprezziamo che il governo abbia deciso di verificare con maggior attenzione alcuni contenuti della Delega fiscale. Va nella direzione giusta ridurre la tassazione, nel privato e anche nel pubblico, su straordinari e premi di produttività negoziati per i quali da sempre chiediamo l'azzeramento dell'Irpef. Ci aspettiamo anche una forte detassazione sulle tredicesime, anche prevedendo scaglioni di azzeramento, in modo da determinare un reale beneficio generale, pur mantenendo criteri di equità e progressività nella distribuzione

degli sgravi».

**E sulla flat tax?**

«Va bene prendere tempo per riflettere sull'applicazione della cosiddetta flat tax incrementale, che reputiamo tendenzialmente iniqua, difficilmente applicabile e scarsamente significativa per la maggioranza dei lavoratori».

**Gli ultimi dati del Pil dicono che andiamo meglio del previsto. Ci sono spazi per maggiori aumenti salariali?**

«Sono dati incoraggianti anche perché sono accompagnati da un significativo aumento dell'occupazione e dei contratti a tempo indeterminato. Ma è ancora presto per parlare di ripresa. Per agganciare una ripresa stabile, solida, ben distribuita, bisogna sostenere questo vento con la forza degli investimenti su infrastrutture e lavoro, coesione sociale e geografica, politiche industriali ed energetiche».

**Come sostenere la ripresa del lavoro?**

«È necessario recuperare i ritardi accumulati negli anni per mancati investimenti sulle politiche attive, formazione e riqualificazione. Oggi la vera emergenza è la carenza di competenze, che rischia di relegare alla marginalità o alla disoccupazione ampie fasce di giovani e donne, ma anche ultracinquantenni che hanno perso il lavoro. Dobbiamo riallineare domanda e offerta sui territori e connettere al mercato del lavoro una potente rete istituzionale e sussidiaria di politiche attive capaci di garantire in ogni transizione scuola-lavoro e lavoro-lavoro formazione perpetua, sostegno al reddito e orientamen-

to nel sistema produttivo».

**Il decreto rivede i contratti a termine: l'opposizione parla di incentivo alla precarietà. E voi?**

«Giusto intervenire sulle causali dei contratti a termine, ma la precarietà si combatte agendo sul piano dei costi e non delle regole. Bisogna incentivare il tempo indeterminato, in particolare le forme ad alto valore formativo come l'apprendistato. La flessibilità deve essere negoziata e molto meglio pagata di come non lo sia ora. Dobbiamo fare in modo che i contratti a termine costino di più rispetto a quelli stabili. E quel di più deve alimentare un fondo di solidarietà nazionale per garantire pensioni dignitose ai giovani. Sbagliato l'intervento sui voucher».

**Domani la Cgil sarà in piazza sulla sanità insieme con movimenti e partiti di opposizione. Voi vi siete defilati: perché?**

«La grande mobilitazione di questi mesi ci ha fatto riconquistare il confronto sui più importanti dossier, tra cui la sanità. Il tavolo è partito, e pensiamo sia nostro preciso dovere stare incollati lì per portare a casa risultati. Arriverà il momento dei bilanci, e sapremo farli senza sconti anche sul sistema salute italiano, che va rilanciato con un forte impegno in termini di risorse. Il ministro Schillaci si è impegnato a dare continuità a questo cammino, preannunciando una nuova convocazione a luglio del tavolo, e annunciando anche la volontà di stanziare in legge di Bilancio risorse necessarie per rinnovare i contratti pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Luigi Sbarra, 63 anni, leader della Cis